

Ivana ŠKEVIN RAJKO

Sveučilište u Zadru  
iskevin@unizd.hr

*Prethodno priopćenje / comunicazione preliminare*

## **Su alcuni esempi di commodificazione di elementi romanzi nel paesaggio linguistico di Betina**

### **1. Introduzione. Aspetti teorici**

La commodificazione o la mercificazione è un processo che rende un elemento culturale e storico un prodotto simile ad altri tipi di beni commerciabili. La lingua è uno dei marcatori di diversità culturale e storica più facili da identificare e la capacità di mercificarla sta guadagnando nuovo significato nella tarda modernità (Hall-Lew e Lew 2014, Heller 2010). Questo sottintende la commodificazione (Heller 2010, Heller, Pujolar e Duchêne 2014), cioè la mercificazione della lingua come un modo per mercificare la diversità linguistica e culturale. Da un paio di decenni, intorno alla nozione di paesaggio linguistico si è creato un vasto territorio di ricerche che dall'ambito sociolinguistico si è esteso a una serie di scienze sociali offrendo una varietà di prospettive d'analisi. Il concetto stesso emerge negli anni Settanta nel campo della pianificazione e della politica linguistica; tuttavia, la denominazione gli viene ufficialmente attribuita solo trent'anni dopo negli studi dei linguisti canadesi Landry e Bourhis (1997) con lo scopo di individuare come gli studenti francofoni percepiscono il linguaggio della segnaletica stradale nelle province canadesi.

Secondo la frequentemente citata definizione di Landry e Bourhis (1997: 23) il termine paesaggio linguistico sottintende una moltitudine di segni linguistici che marcano una determinata sfera pubblica tali come la segnaletica stradale, cartelli pubblici, toponimi, nomi degli impianti privati e pubblici e targhe con i nomi delle istituzioni statali e altro. Seguendo il ragionamento portato avanti da Landry e Bourhis, Ben-Rafael et al. (2006: 7-13) concludono che il paesaggio linguistico mette a disposizione dell'osservatore le informazioni base sulla visibilità delle lingue e sulla loro importanza nella costruzione simbolica dello spazio pubblico

urbano. In questa prospettiva il paesaggio linguistico viene inteso come una specie di indice della vitalità del dialetto nello spazio.

La connessione tra i concetti il paesaggio linguistico e la commodificazione sta nella duplice natura dei segni pubblici perché le funzioni del segno possono essere di natura informativa e quella simbolica, perché non è solo lo spazio che conferisce il significato al segno, ma un segno conferisce il significato allo spazio (Backhaus 2007). Solo di recente è stato riconosciuto il potenziale economico delle varietà dialettali nelle zone rurali e isolate (cfr. Salo 2012, Kelly-Holmes & Pietikäinen 2014, 2016, etc.) per cui solo di recente si è capito che le lingue e i dialetti delle aree isolate possono essere commodificati. Questo significa che il dialetto come un elemento immateriale della cultura può ottenere un valore economico (cfr. Heller 2010, Heller, Pujolar e Duchêne 2014) poiché la segnaletica plurilingue o bilingue attira lo sguardo del visitatore più che quella monolingue, in quanto contribuisce alla sensazione di trovarsi in un posto particolare e diverso e aumenta l'autenticità dell'esperienza turistica (Jaworski e Thurlow 2010)

## 2. Scopo, interrogativi e metodo della ricerca

Questo contributo prende in esame l'uso e la presenza dell'elemento dialettale di origine romanza nel paesaggio linguistico di Betina, e si propone di rispondere a due quesiti: se elemento dialettale di origine romanza è presente e visibile nel paesaggio linguistico e se serve come una risorsa di costruzione identitaria dello spazio pubblico di Betina e della promozione turistica del paese. A tale scopo nei mesi di marzo e luglio del 2023 a Betina è stato raccolto il materiale fotografico del paesaggio linguistico del paese che conta più di 220 fotografie. La ricerca si è svolta all'interno del progetto istituzionale dell'Università di Zadar intitolato *Commodificazione delle lingue e dei dialetti nei contesti minoritari (Komodifikacija jezika i dijalekata u manjinskim kontekstima - KoDiMaK, numero IP.01.2021.19)* e in questo contributo sarà riportata una parte di risultati. Il materiale raccolto è stato classificato seguendo la categorizzazione delle insegne proposte a micro-, meso- e macro - livello. La segnaletica proposta a macro-livello o *top-down*, cioè la segnaletica ufficiale essendo sempre redatta in croato standard e priva di elementi dialettali, è stata esclusa dall'analisi. La ricerca invece rivela che gli altri due livelli contengono il materiale dialettale di origine romanza e čakava. Per il meso-livello

si intendono i cartelli ed i segni proposti dalle associazioni culturali e autorità locali e per il micro-livello o *bottom-up* quelli proposti dagli enti privati come i nomi di bar, ristoranti, avvisi privati etc. Nell'analisi di questa parte del corpus fotografico ci siamo serviti dell'approccio qualitativo.

### 3. Contesto storico-linguistico e socioeconomico di Betina

È risaputo che i contatti linguistici e culturali slavo-romanzi sul territorio della Dalmazia hanno lasciato nei repertori delle varietà croato-čakave molti prestiti di origine dalmato-romanza e veneta, i quali, negli ultimi decenni, stanno scomparendo. Betina, un paese che conta 740 abitanti<sup>1</sup>, è situato nella parte nord-est dell'isola di Murter, nella Dalmazia centrale dove, nella comunicazione quotidiana si usa una parlata appartenente ai dialetti čakavo-ikavi meridionali. Diverse ricerche mostrano che l'elemento veneto è ancora presente nella varietà dialettale di Betina (BB, Škevin 2010), ma in una misura notevolmente inferiore rispetto al passato (Škevin 2012, 2016a, 2016b, Škevin Rajko 2021, 2024). Oltre ai cambiamenti linguistici che solitamente coinvolgono tutti i dialetti, una delle cause della perdita dell'elemento veneto risiede anche nei cambiamenti delle condizioni socioeconomiche e demografiche del paese. Negli anni Sessanta e Settanta le attività principali a Betina erano l'agricoltura e la costruzione navale, soprattutto delle barche tradizionali di legno. Oggi invece è evidente un calo significativo nel settore agricolo e industriale (in primo luogo la costruzione navale), accompagnato da un incremento notevole delle attività nel settore turistico e pubblico (Škevin Rajko 2024). Gli elementi linguistici e culturali, che all'epoca appartenevano alla costruzione navale, oggi stanno assumendo un valore simbolico nel settore turistico.

### 4. Analisi

Come è stato accennato nel secondo paragrafo il materiale raccolto è stato classificato in cartelli proposti a macro-, meso- e micro-livello. In seguito, usando l'approccio qualitativo e prendendo in considerazione il contesto stori-

<sup>1</sup> Popis2021.hr, ultimo accesso 30 aprile 2024

co-culturale e le origini etimologiche di elementi presi in esame, verranno analizzati i cartelli *bottom-up*, cioè quelli proposti a micro-livello e quelli proposti a meso-livello.

#### 4.1. Cartelli proposti a micro-livello

A questa categoria appartengono i cartelli installati da diversi enti privati, come i nomi di bar, ristoranti e appartamenti, avvisi privati, menu ecc. Dei dieci ristoranti a Betina, ne analizzeremo quattro nomi di origine romanza. Una delle parole che riflettono appieno l'identità sociale e dialettale di Betina è *kalafât*, cioè 'il costruttore delle barche di legno' (BB 101) o 'colui che ha cura di calafatare e intonacare i navigli' (BOE 116). *Calafato* è 'operaio o maestro addetto all'operazione di rendere stagna un'imbarcazione, mediante stoppa catramata od altro' (VASC 66) e *Kalafat*; quindi, un termine di origine veneta (BB 101), è uno dei ristoranti a Betina di lunga tradizione situato nella marina:



IMMAGINE 1. Orari di apertura del ristorante *Kalafat*.

Betina vanta una lunga storia di costruzione delle barche di legno, soprattutto della barca conosciuta nella letteratura tecnico-scientifica come *betinska gajeta* (*gaeta di Betina*) che è prodotto di un lungo e duro lavoro di *kalafati*. La tradizione della costruzione navale a Betina inizia nel 1745 quando la famiglia di Paško Filipi si è trasferita da Korčula a Betina dove ha stabilito il primo cantiere navale (BB 18, Skračić 2003, Skračić 2015). Anche se oggi il numero di *kalafati* a Betina è diminuito, perché i suoi abitanti sono principalmente orientati verso il turismo, il paese continua a costruire la propria identità e la promozione turistica attorno a questa tradizione e mestiere. Questo è visibile, come vedremo in seguito, anche nei cartelli installati dalle diverse associazioni culturali oppure nell'inaugurazione del *Museo della costruzione navale in legno di Betina*. Un altro nome di ristorante che riflette la stessa tradizione della costruzione navale è *Trabakul*. *Trabakul* è un tipo di barca di legno che deriva dal veneto *trabacolo* (BOE 769, VG 181). A differenza della più usata *gaeta*, lunga da 9 a 12 metri, *trabacolo*, descritto come è una 'Specie di bastimento grosso che serve agli usi mercantili, e non può bordeggiare perché ha il fondo chiatto' (BOE 769), può essere lungo fino a 30 metri (BB 274).



IMMAGINE 2. Il cartello del ristorante *Trabakul*

*Kànata*, dall'altro canto è 'festa, solitamente in cantiere navale, organizzata dal cliente dopo la chiusura dello scafo della nave' (BB 105, RGOM 124). Filipi (BB 105) sostiene che *kanata* sia una voce di origine dalmatoromanza (cfr. REW 1806,

SKOK I 26) che deriva dall'etimo lat. CENA 'večera' a cui è stato aggiunto il suffisso *-ata*. Quindi, un altro nome che richiama la tradizione navale.



**IMMAGINE 3.** *Il terrazzo e il cartello della Konoba Kanata<sup>2</sup>*

Il ristorante della più lunga tradizione a Betina è *Treva*. È un ristorante gestito dalla famiglia soprannominata *Treva* che è un termine di origine veneta che significa 'vela quadra'. Deriva dal veneto *trevo* 'Treguo, Vela maestra; Onde per *Treguis* s'intende le Vele dette la Maestra ed il Trinchetto' (BOE 767) e 'la vela più bassa di un albero a vele quadre, cioè trevo di trinchetto e di maestra' (VMGD 185).



**IMMAGINE 4.** *Il cartello che riporta il nome del ristorante Treva accompagnato dall'immagine della vela quadra*

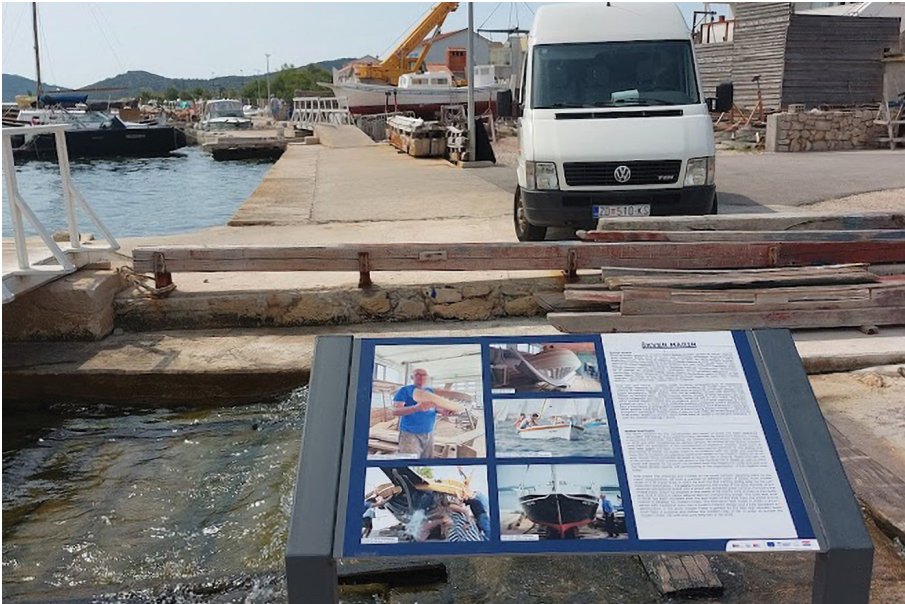
<sup>2</sup> fonte: <https://www.facebook.com/konobakanata/photos/a.108875674186224/334841794922943/?type=3>

## 4.2. Cartelli proposti a meso-livello

Per i cartelli proposti a meso-livello si intendono quelli installati da diverse associazioni culturali, come *Udruga Betinska gajeta 1740* (*Associazione Gaeta di Betina 1740*) o dalle autorità locali. In questo caso possiamo parlare della ricreazione del paesaggio linguistico di Betina sempre sulla scia della tradizione e dell'identità della costruzione delle barche di legno. A tale proposito, nel 2015 è stato inaugurato il *Museo della costruzione navale in legno di Betina* (*Muzej betinske drvene brodogradnje*) che consiste della parte interna del museo e di una parte all'aperto situata nel porto centrale di Betina, dove sono imbarcate le tradizionali barche di legno, maggiormente gaete. Lungo la riva, che racchiude il porto e che fa parte della piazza centrale del paese ma anche per alcune altre rive e calle di Betina si trovano i cartelli intitolati in dialetto *Marin škver*, *Ćirov škver*, *Gajeta Cicibela* e simili. *Škver* deriva dalla parola veneta *squero* 'Piccolo Cantiere. Estensione di luogo dove si fabbricano le barche anche piccole, come i battelli e le gondole' (BOE 698, BB 248). Dal contenuto di cartelli, redatto in croato e in inglese, che riporta le informazioni storiche e culturali della costruzione navale a Betina è ovvio che sono destinati ai visitatori del paese e di meno alla gente del posto.



**IMMAGINE 5.** La sezione aperta del Museo della costruzione navale in legno di Betina con la più antica gaeta Cicibela costruita nel 1931



**IMMAGINE 6.** Il cartello bilingue croato-inglese che riporta informazioni su uno dei cantieri navali privati – Škver Marin

Questi cartelli, oltre al loro fine informativo, hanno anche un valore simbolico perché creano l'identità di Betina come paese della costruzione navale di legno e, nello stesso tempo, aumentano la visibilità del dialetto. Il museo all'aperto che all'inizio era ideato come strumento di promozione culturale e di salvaguardia di questo bene culturale è diventato promotore del dialetto, ma anche un forte promotore dello sviluppo turistico e un'attrazione turistica di per sé. Questi sforzi per preservare la cultura divennero argomenti promozionali distintivi che, alla fine, si sono commodificati (cfr. Heller Pujolar e Duchene 2014).

Il paesaggio linguistico di Betina, d'estate cambia. Si vedono più cartelli in inglese, come i menu dei ristoranti oppure diversi avvisi destinati ai visitatori stranieri. In questo periodo però aumenta anche l'uso di elementi dialettali, per esempio nei poster che annunciano diverse feste o attività estive. Immagine 7 mostra il poster che annuncia la manifestazione *Dani fo'klora* (*I giorni del folclore*) a Betina che si tengono ogni giugno. Nel poster sono presenti anche elementi dialettali di origine romanza (per esempio *spiza* 'cibo' (dal ven. *spesa* 'Spesa. Lo spendere, il costo' (BOE 688)) o čakava (per esempio *dica* 'bambini', la variante čakavo-ikava della parola croato standard *djeca*).



IMMAGINE 7. Il poster dell'associazione culturale KUD Zora che annuncia I giorni del folclore a Betina<sup>3</sup>

Uno dei prestiti lessicali veneti per eccellenza è *brgànja* f' 'rete a strascico' che Boerio definisce come 'degagna, rete lunga e larga, che ha il ritroso, la quale gittata in mare strascinasi un pezzo e poi si cava fuori coi pesci' (BOE 96, si veda anche VMGD 28, GDDT 89, RELV 27, DEI 586). Oggi, a Betina, *brgànja* è una rete caduta in disuso, che prima si trascinava dalla barca, dai 3-4 fino ai 10-15 metri di profondità. Serviva per la raccolta di vongole, come le conche, mussoli, cardi, murici e anche le spugne (Škevin 2016c: 176). Il lemma è conosciuto tra i parlanti di Betina perché nel 1971 è stato coniato anche il sintagma *Dan Brganje* (*Il giorno della Bragagna*) che sarebbe il nome di una festa che si festeggia ogni anno la prima domenica d'agosto e che richiama la tradizione della raccolta di vongole. Il fatto che questo nome di rete è ancora conosciuto a Betina, anche tra i giovani (Škevin

<sup>3</sup> fonte: <https://www.tisno.hr/clanci/dani-fo%27klora-betina-2023>

2012), lo possiamo attribuire al fatto che la società di Betina lo ha rifunzionalizzato, cosicché da un oggetto d'uso gli ha attribuito il valore simbolico della tradizione e della memoria collettiva (Škevin 2016c: 177). È un esempio della commodificazione poiché *brganja*, asportata dal contesto originario, quello della 'rete a strascico' ne ha prodotto uno nuovo, uno più adatto alla società e all'economia attuali, orientate soprattutto al turismo e non più alla pesca (Marrone 2011: 30). Questo elemento romanzo continua ad essere presente nel paesaggio linguistico di Betina nei poster che annunciano *Dan Brganje* (Immagine 8) ma anche nella parlata di Betina:



**IMMAGINE 8.** *Il poster che annuncia la festa Dan Brganje (Il giorno della brganja) e la regata femminile a remi<sup>4</sup>*

<sup>4</sup> fonte: <https://www.rudinapress.hr/index.php/2023/08/03/dan-brganje-ne-propustite-najvecu-betinsku-festu-uz-dlan-veslo-i-koncert-indre/>

## 5. Osservazioni conclusive

In questo contributo sono stati analizzati alcuni esempi che fanno parte di un corpus di materiale che contiene più di 220 fotografie raccolte a Betina. Esempi presi in esame che ci permettono di trarre delle conclusioni preliminari relative all'uso degli elementi dialettali di origine romanza nel paesaggio linguistico di Betina e nella promozione turistica del paese.

L'analisi ha mostrato che gli interventi individuali e locali nello spazio pubblico possono aumentare la visibilità del dialetto e che possono (ri)creare l'identità dello spazio. È possibile sostenere che le autorità locali ed enti privati cercano i modi per trasformare la diversità culturale e il valore simbolico del dialetto in una risorsa economica, e che installando i cartelli (dialettali, croati o anche inglesi) che descrivono la tradizione locale commodificano sia il dialetto che la cultura del posto. La diversità linguistica oggi è un elemento importante della promozione turistica, ma il paesaggio linguistico bilingue, cioè quello scritto in standard e dialetto è ancora solo marginalmente finalizzato ad attirare lo sguardo del turista, e ancora principalmente serve per indicare il riconoscimento dell'identità dialettale locale a livello regionale e nazionale. In realtà, la presenza del dialetto, accanto al croato standard, nel paesaggio linguistico è interessante solo per il visitatore croato, mentre uno straniero non noterebbe la differenza tra il croato e il dialetto.

Quello che possiamo sostenere con certezza è che la tradizione della costruzione navale di legno, accompagnata dal dialetto nello spazio pubblico di Betina sono entrati nel processo del passaggio dall'orgoglio al profitto (cfr. Heller e Duchêne 2012). In altre parole, quando orgoglio nei confronti della propria varietà dialettale e la propria tradizione si usa nella promozione turistica del paese i due possono diventare le risorse del guadagno e del profitto.

## BIBLIOGRAFIA

- BACKHAUS, Peter. 2007. *Linguistic Landscapes: A Comparative Study of Urban Multilingualism in Tokyo*. Clevedon: Multilingual Matters.
- BB = FILIPI, Goran. 1997. *Betinska brodogradnja – etimologijski rječnik pučkog nazivlja*. Šibenik: Županijski muzej Šibenik.
- BEN-RAFAEL, Eliezer, Elana SHOHAMY, Muhammad Hasan AMARA e Nira TRUMPER-HECHT. 2006. *Linguistic Landscape as Symbolic Construction of the Public Space: The Case of Israel* in *International Journal of Multilingualism*, 3. 7-30.
- BOE = BOERIO, Giuseppe. 1998. *Dizionario del dialetto veneziano*. Firenze: Giunti
- GGDDT = DORIA, Mario. 1987. *Grande dizionario del dialetto triestino, storico etimologico fraseologico*. Trieste: Edizioni Il Meridiano.
- HALL-LEW, Lauren e Alan A. LEW. 2014. *Speaking Heritage* in Alan A. Lew, Michael C. Hall e Allan M. Williams (a c. di) *The Wiley Blackwell Companion to Tourism*. Chichester, West Sussex: Wiley-Blackwell. 336-348.
- HELLER Monica e Alexandre DUCHÊNE (a c. di). 2012. *Language in late capitalism: Pride and profit*. New York: Routledge
- HELLER, Monica, Joan PUJOLAR e Alexandre DUCHÊNE. 2014. *Linguistic commodification in tourism* in *Journal of Sociolinguistics*, 18/4. 539–566.
- HELLER, Monica. 2010. *The commodification of language* in *Annual Review of Anthropology*, 39 (1). 101-114.
- JAWORSKI, Adam e Crispin THURLOW. 2010. *Language and the Globalizing Habitus of Tourism: Toward a Sociolinguistics of Fleeting Relationships* in Nicholas Coupland (a c. di) *Handbook of Language and Globalization*. Chichester, West Sussex: Wiley-Blackwell. 255-287.
- KELLY-HOLMES, Helen e Sari PIETIKÄINEN. 2014. *Commodifying Sámi culture in an indigenous tourism site* in *Journal of sociolinguistics* 18(4). 518-538.
- KELLY-HOLMES, Helen e Sari PIETIKÄINEN. 2016. *Language: A challenging resource in a museum of Sámi culture* in *Scandinavian Journal of Hospitality and Tourism* 16(1). 24-41.
- LANDRY, Rodriguez e Richard Y. BOURHIS. 1997. *Linguistic Landscape and Ethnolinguistic Vitality: An Empirical Study* in *Journal of Language and Social Psychology*, 16, 1. 23-49.

- MARRONE, Gianfranco. 2011. *Introduzione alla semiotica del testo*. Roma-Bari: Laterza
- RELV = MARCATO, Carla. 1982. *Ricerche etimologiche sul lessico veneto, Rassegna critico bibliografica*. Padova: CLEUP.
- REW = MEYER-LÜBKE, Wilhelm. 1911. *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg: Universitätsverlag.
- RGOM = JURAGA, Edo. 2010. *Rječnik govora otoka Murtera*, Murter: Ogranak Matice hrvatske; Šibenik: Županijski muzej
- SALO, Hanni. 2012. *Using linguistic landscape to examine the visibility of Sami languages in the North Calotte* in Heiko F. Marten, Luk Van Mensel e Durk Gorter (a c. di), *Minority languages in the linguistic landscape*. London: Palgrave Macmillan. 243-259.
- SKOK I = SKOK, Petar. 1971-1974. *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika I*, Zagreb: JAZU.
- SKRAČIĆ, Tomislav. 2015. *The betinska gajeta – Successful multi-purpose design since 1745* in Marina Zanne, Patricija Bajec, Pero Vidan (a c. di) *Proceedings of ICTS 2015, 17<sup>th</sup> International Conference on Transport Science, Portorož, Slovenia, 21-22 May 2015*. 423-433.
- SKRAČIĆ, Vladimir. 2003. *Kurnaska gajeta – sveti brod* in *Čakavska rič*, XXXI (1-2). 33-51.
- ŠKEVIN RAJKO, Ivana. 2021. *Dijalektalne promjere u govoru Betine na primjeru terminologije maslinarstva* in *Croatica et Slavica Iadertina* 17 (1). 183–201.
- ŠKEVIN RAJKO, Ivana. 2024. *Dijalektalne promjene u govoru Betine – primjer vinogradarske i bačvarske terminologije*. in *Hrvatski dijalektološki zbornik*, (28). 263-284.
- ŠKEVIN, Ivana. 2010. *Etimološka i leksikološka obradba posuđenica romanskog podrijetla u govoru mjesta Betine na otoku Murteru*. Doktorski rad. Zadar: Sveučilište u Zadru.
- ŠKEVIN, Ivana. 2012. *Između arhaičnog (romanskog) i standardnog (hrvatskog) jezičnog elementa: koineizacija otočnih varijeteta* in Leonard Pon, Vladimir Karabalić, Sanja Cimer (a c. di) *Aktualna istraživanja u primijenjenoj lingvistici. Zbornik radova s 25. međunarodnog skupa HDPL-a održanog 12-14. svibnja 2011. u Osijeku* Osijek: HDPL. 171–184.
- ŠKEVIN, Ivana. 2016a. *Između primarnog i sekundarnog znakovnog sustava: procesi signifikacije i dinamika promjena crkvene semiosfere u Betini* in *Jezikoslovlje*

17.3(2016). 617–642.

ŠKEVIN, Ivana. 2016b. *Dialect levelling and changes in semiotic space* in Marie-Hélène Côté, Remco Knooihuizen, John Nerbonne (a c. di) *The future of dialects. Selected Papers from Methods in Dialectology XV*. (Language Variation 1). Berlin: Language Science Press. 281–304.

ŠKEVIN, Ivana. 2016c. *L'/Le arte dei pescatori (il caso di Betina)* in Nikola Vuletić, Xose Afonso Álvarez Pérez, José Enrique Gargallo Gil (a c. di) *Mari romanzi, mari del contatto: lessico e paremiologia*. Zadar: Sveučilište u Zadru. 173-185.

VASC = VASCOTTO, Antonio. 1987. *Voci della parlata isolana nella prima metà di questo secolo*. Imola: Galeati.

VG = ROSAMANI, Enrico. 1990. *Vocabolario Giuliano*. Bologna: Lint

VMGD = ROSAMANI, Enrico. 1975. *Vocabolario marinaresco giuliano-dalmata*. Firenze: Olschki.

### **Su alcuni esempi di commodificazione di elementi romanzi nel paesaggio linguistico di Betina**

Questo contributo prende in esame l'uso del dialetto croato-čakavo, in particolare modo gli elementi lessicali di origine romanza, nel paesaggio linguistico di Betina. Oltre ad essere un paese turistico situato sull'isola di Murter in Croazia, Betina vanta una lunga storia di costruzione delle barche di legno. Questo paese costruisce la propria identità attorno alla costruzione navale, la usa nella promozione del paese ed in un certo senso commodifica questo bene culturale linguisticamente ricco di influssi veneti. La commodificazione o la mercificazione è un processo che rende un elemento culturale e storico un prodotto simile ad altri tipi di beni commerciabili. La lingua è uno dei marcatori di diversità culturale e storica più facili da identificare e la capacità di mercificarla sta guadagnando nuovo significato nella tarda modernità. Questo sottintende la commodificazione della lingua come un modo per mercificare la diversità linguistica e culturale. Il contributo si propone di rispondere a due quesiti: se elemento dialettale di origine romanza è presente e visibile nel paesaggio linguistico e se serve come una risorsa di costruzione identitaria dello spazio pubblico di Betina e della promozione turistica del paese. Il metodo della ricerca consiste di una ricerca sul campo e della raccolta di materiale fotografico che conta più di 220 fotografie scattate a marzo e a luglio del 2023. L'analisi di una parte del corpus ha mostrato che gli interventi individuali e locali nello spazio pubblico di Betina possono aumentare la visibilità del dialetto e che possono (ri)creare l'identità dello spazio.

**PAROLE CHIAVE:** Betina, paesaggio linguistico, elemento romanzo, identità, commodificazione

### **Some Examples of Commodification of Romance Elements in the Linguistic Landscape of Betina**

The Betina variety is a local Croatian-Čakavian variety spoken on the island of Murter in central Dalmatia. The influence of Romance languages has left visible traces on the island's vocabulary, just as it has in many other Čakavian varieties of the Eastern Adriatic coast. This influence is mostly present in traditional activities like wooden shipbuilding and fishing. Lately, because of the transformation of its traditionally fishing and shipbuilding economy to economy mostly based on tourism, Betina dialect variety is losing many of its most salient, mostly Romance, characteristics. While Betina is today primarily a tourist destination, it continues to cultivate its unique identity by emphasizing its history of wooden shipbuilding. This includes incorporating the local dialect and culture into the public space, effectively turning the dialect into a marketable asset. Betina is, in effect, commodifying its dialectal heritage for economic gain. Commodification is a process that makes a cultural and historical element a product similar to other types of marketable goods. Language is one of the most easily identifiable markers of cultural and historical diversity, and the ability to commodify it is gaining new meaning in late modernity. This implies commodification, that is, the commodification of language as a way to commodify linguistic and cultural diversity. The study is based on a research conducted in Betina in March and June 2023 and it includes more than 220 photographs of the public space of Betina. This contribution aims to show how dialectal elements serve as a resource for the construction of the identity of the public space of Betina and for the tourist promotion of the village. The analysis of a part of the corpus has revealed that individual and local interventions within the public space of Betina can enhance the visibility of the dialect and contribute to the (re)construction of the area's identity.

**KEY WORDS:** Betina, Linguistic Landscape, Romance Elements, Identity, Commodification